

Cronaca di Casalmaggiore

casalmaggiore@laprovinciacr.it

L'AMBIENTE CHE CAMBIA



L'ARRIVO



Un lupo a passeggio nell'oasi

Eccezionali avvistamenti con le fototrappole a Le Bine all'interno del Parco Oglio Sud in territorio di **Calvatone** Cecere: dobbiamo prepararci all'insediamento di branchi anche in pianura, è tempo di affrontare la situazione

di **DAVIDE BAZZANI**

■ **CALVATONE** Eccezionale avvistamento all'interno della riserva naturale e oasi Wwf Le Bine, inserita nel parco regionale Oglio Sud. Grazie alle sue fototrappole, che posiziona dal 2012, il gestore dell'azienda agrituristica e dell'area, **Franco Cecere**, è riuscito a documentare il passaggio di un lupo. Un esemplare magnifico, non si sa se maschio o femmina. «È un momento che aspettavo da tempo – commenta Cecere –. Prima o poi doveva succedere». Il primo scatto, in bianco e nero, è stato realizzato il 31 marzo scorso alle 5 e 51, quelli successivi il 4 aprile, sempre all'alba, alle 6 e 06. Della apparizione esiste anche un video a colori, molto nitido grazie a condizioni di luce ideali, registrato di prima mattina e pubblicato sul sito del giornale. «Non so se il lupo sia ancora all'interno dell'oasi o se fosse di passaggio – osserva Cecere –. Personalmente non l'ho visto. Non mi stupisce, comunque, la sua presenza, sapevo che prima o poi sarebbe successo. Teniamo presente che nella zona c'è già stato un avvistamento tra Viadana e Dosolo, a Torrice c'è un branco e un altro è presente a Roccabianca. Dagli anni Settanta la specie è in netta espansione, a dispetto di bracconaggio e bocconi avvelenati. Si calcola che in tutta Italia siano presenti, in tutte le Regioni tranne che in Sicilia e in Sarde-



Il lupo fotografato e filmato dalle fototrappole sistemate nell'oasi Le Bine all'interno del Parco Oglio Sud in territorio di Calvatone. Due gli eccezionali avvistamenti con i mezzi tecnologici: il 31 marzo e il 4 aprile scorsi anche se nessuno ha potuto vederlo per cui resta il mistero se l'esemplare sia ancora in zona o si sia allontanato

gna, circa 2 mila esemplari. Il lupo è presente nel Delta del Po, addirittura all'interno del grande raccordo anulare di Roma, nei confini comunali di Bologna e di Firenze». Cecere, esperto naturalista, sottolinea che «quest'anno l'Ispira, cioè l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ha avviato un piano di monitoraggio per capire quanti sono e dove sono i lupi. Ebbene, si va

da Israele alla Norvegia, dalla Maremma alle Dolomiti di Belluno. Questo per dire quanto sia una specie che si adatta ai luoghi». Il lupo mangia un po' di tutto. «Con una ricerca del Wolf Apennine Center si è visto, grazie all'utilizzo di un radiocollare, che un lupo è andato a mangiare addirittura dei croccantini per i gatti. In un altro caso si è cibato di una placenta di una vacca che era stata gettata in

una concimaia. E le ricerche – osserva ancora Cecere – hanno documentato che si ciba anche di nutrie, che fuori dall'acqua sono lente e dunque facili prede. In pianura mangiano lepri e anche volpi e galline». Quel che è certo, secondo Cecere, è che «dobbiamo prepararci all'insediamento di branchi di lupi anche in pianura. Gli amministratori dovrebbero iniziare ad occuparsi del tema».

Come comportarsi con un lupo? «Anzitutto, non dargli mai da mangiare, perché è un animale selvatico, non è un cagnolino. La stessa cosa va fatta con i cinghiali e le volpi, ad esempio. Bisogna lasciarli stare». Non ci sono rischi per l'uomo, se i lupi non vengono disturbati: «Non sono noti casi di attacchi all'uomo, i lupi scappano se si imbattono nelle persone». Il problema, continua Cecere, è proprio

la percezione della pericolosità della specie che induce a distorsioni e anche a comportamenti non opportuni. La crescente attenzione sull'argomento ha portato a sviluppare la proposta di istituire presso il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano un centro permanente di riferimento per la gestione del Lupo su scala interregionale, il Wolf Apennine Center cui si è fatto cenno.